

Servizio trasporti prorogato al 2021 “Tradita la volontà popolare sulla gara”

L'affidamento in house consente all'azienda un piano di rientro sul lungo periodo Esposito: “Atto illegittimo intervenga l'Authority”

Erano mesi che la giunta Raggi nicchiava. Dopo averla più volte annunciata, la proroga dell'affidamento in house del servizio di trasporto pubblico locale era rimasta lettera morta. Sebbene a gran voce sollecitata dai vertici di Atac come condizione necessaria per varare un piano industriale credibile agli occhi del tribunale fallimentare che a fine gennaio dovrà decidere le sorti del concordato preventivo.

Ma dopo il parere dell'Antitrust, che all'inizio di novembre aveva fatto sapere di considerare rale scelta «illegittima, in quanto lesiva della concorrenza», l'amministrazione grillina aveva frenato. Nel tentativo di capire se fosse possibile aggirare quel parere e soprattutto la messa a gara del servizio, prevista da una direttiva europea entro il 2019.

Solo la furia del superpoltrona Paolo Simioni – presidente, amministratore delegato e direttore generale di Atac – è riuscita a svegliare l'amministrazione comunale dal suo torpore. Mercoledì il manager è uscito dagli uffici di Via Prenestina, è montato in macchina ed è partito lancia in resta alla volta del Campidoglio. Per incontrare la sindaca. E minacciare le sue immediate dimissioni se la questione non si fosse sbloccata nel più breve tempo possibile. Una scenata che ha terrorizzato la prima

cittadina. Se, dopo il traumatico addio di Bruno Rota, anche Simioni avesse lasciato la tolda, il naufragio della società in house sarebbe stato inevitabile. Da qui la decisione di rispondere subito. Già nella notte. Con l'approvazione di una delibera in giunta che ha allungato di due anni il contratto di servizio tra Campidoglio e Atac, la cui scadenza era fissata al 4 dicembre 2019 e ora durerà sino alla stessa data del 2021. Confermando anche la rete di vendita e commercializzazione dei titoli di viaggio, nonché l'attività di riscossione e controllo dei biglietti.

Una mossa che consentirà alla società in house di «attuare il piano di risanamento in un arco temporaneo di quattro anni», ha spiegato l'assessora alla Mobilità Linda Meleo. Subito però bollata dai Radicali come «una truffa ai cittadini», contro cui «ci opporremo in tutte le sedi giudiziarie». E tuttavia indispensabile, secondo i cinquestelle,

Per strappare i due anni aggiuntivi Paolo Simioni ha messo sul piatto le proprie dimissioni I dem puntano l'indice sul piano di dismissioni

per evitare il fallimento: «Il piano industriale è in fase di stesura e si pone come obiettivo il miglioramento del servizio e il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario di Atac da oggi fino al 2021», argomenta Meleo. «In questi quattro anni va avanti il progetto di rinnovamento del parco bus e del servizio. La procedura concordataria ha come fine il risanamento e la conservazione del patrimonio produttivo e s'inserisce perfettamente nella logica del piano di ristrutturazione pensato per l'azienda».

Il provvedimento, che dovrà ora passare in assemblea capitolina, potrebbe però incontrare degli ostacoli. «La proroga dell'affidamento in house fino al 2021 è in violazione sia delle norme europee sia delle leggi italiane», ha subito twittato l'ex assessore ai Trasporti e senatore dem Stefano Esposito: «Domani presenterò esposto all'Autorità dei trasporti perché verifichi questa delibera». La quale fa parte di un'operazione più complessiva, mirata a ridurre il debito monstre da 1,4 miliardi tramite la cessione di una serie di immobili di Atac, in particolare ex rimesse.

Un obiettivo previsto in una recente memoria di giunta che ha proprio il fine di sbloccare le alienazioni. Contro cui si schiera, ancora una volta, il Pd: «Decidere di vendere il patrimonio aziendale senza modificarne la destinazione d'uso vuol dire svenderlo e ricavare molte meno risorse per il risanamento», attacca il consigliere Palumbo.

-gio.vi.